

I DUE PARTITI, FINORA AI FERRI CORTI, SEMBRANO ORIENTATI AD APPROVARE LO STRUMENTO URBANISTICO NEL PROSSIMO CONSIGLIO

Puc, Margherita e Ds dicono sì a Cagnardi

CRISI PARTENOPEA, IRPINIA E POTERE
Incantesimo napoletano

Come paralizzata dalla crisi che investe Napoli, sotto ogni punto di vista, l'intellettuale napoletano sta perdendo la bussola e scambia sempre di più luciole per lanterne. E scambia a cominciare dalla questione morale, che è poi la madre di tutte le questioni che affliggono la città partenopea (in questo caso davvero capitale ed emblema del meridione e della sua più inarrestabile decadenza).

Per attaccare Bassolino si invoca un secondo "rimasimento" napoletano; stavolta di ordine morale. E per farlo si sottolineano i richiami che non senza audacia su questo campo arrivano spesso da De Mita e persino da Mastella (che, per la verità, almeno non si atteggia a predicatore).

Soltanto di recente - dopo le contestate nomine in tanti centri decisionali della Sanità - qualcuno si è posto il problema della coerenza del "predicatore".

Giusto un sussulto per ricadere subito in analisi che partono da una colpevole omissione: la questione morale ad Avellino ed in Irpinia dove come tutti sanno non ci sono nomine alla Sanità, non ci sono medici che fanno carriera grazie ai partiti, né medici che supportano con le loro clientele alcuni partiti (meno che mai la Margherita demitiana-manciniana); né l'urbanistica è asservita alle esigenze elettorali; né la ragnatela si estende sui trasporti o persino sulla squadra di calcio, nonché agli enti locali in nessun caso tenuti a servirvi di società che fanno capo a qualche capobastone.

Appena pochi giorni fa sul "Corriere del Mezzogiorno" è apparsa una spietata analisi di un autorevole commentatore che rilevava come in provincia di Napoli quasi tutti i sindaci siano medici e li chiamava "sindaci-condotti". L'analisi si fermava alla provincia di Napoli forse per mancanza di notizie relative alle altre realtà provinciali. Peccato, soltanto ad affacciarsi alla nostra provincia l'analista avrebbe potuto far emergere non pochi casi

del genere, essendo la Margherita tutta infuocata ai camicci bianchi. Possibile che a Napoli non si sappia che il nuovo manager del più grande ospedale irpino è stato fino al giorno della nomina segretario cittadino del partito di De Mita? Partito che da anni ha un medico potente della sanità privata come segretario provinciale e che è stato per molti anni sindaco di Ariano Irpino, il secondo Comune dell'Avellinese. E neppure si sa a Napoli che un medico è il sindaco del capoluogo irpino, il quale ha ritenuto di non mettersi in aspettativa perché evidentemente non gli pesa affatto il ruolo di primo cittadino. L'elenco dei sindaci-condotti dell'Irpinia non è proprio roba da poco e guai, poi, ad

Gabriele Gelormini
 Continua in quarta pagina

AVELLINO - Fin dalle epoche più remote la tradizione ha concordemente attribuito ad Omero due poemi pur così diversi di toni e nei contenuti, vale a dire l'Iliade e l'Odissea. Gli studiosi hanno poi sostenuto, nel tentativo di spiegare tale incongruenza, che l'Iliade sia da attribuire ad Omero giovane e l'Odissea ad Omero maturo. Neppure tale ipotesi, però, potrebbe spiegare le diversità evidenti fra il Cagnardi uno e il Cagnardi due sia perché fra le due previsioni urbanistiche intercorrono appena un paio di anni sia perché fra le due è la prima a sembrare frutto di una più matura e meditata riflessione. Forse ci soccorre di più a spiegare le divergenze fra il primo e il secondo Cagnardi l'altrettanto avanzata dagli studiosi di letteratura, quella cioè che Omero non sia mai esistito e che

i suoi poemi siano in realtà l'elaborazione di istanze e sentimenti provenienti dal popolo.

Fuori di metafora, nel dibattito consiliare sullo strumento urbanistico è emerso con chiarezza che il confronto è fra quanti vogliono salvare il piano regolatore generale adottato dall'amministrazione Di Nunno e quanti, invece, intendono modificarlo sostanzialmente, accogliendo buona parte delle circa 370 osservazioni al Piano Urbanistico Comunale.

Per fare un minimo di chiarezza diciamo subito che il piano regolatore generale, predisposto da Cagnardi, è stato adottato in Consiglio comunale ed ha ricevuto oltre 350 osservazioni, tutte istruite, controdedotte dal progettista, ed esaminate in commissione urbanistica. Quando Di Nunno si di-

Nunzio Cignarella
 Continua in quarta pagina

L'INTERVENTO DELL'EX SINDACO DI AVELLINO

Di Nunno: «Non è il mio piano»

AVELLINO - Un'intervista dirompente, ma sofferta. Ad Aldo Balestra de Il Mattino, qualche giorno fa, l'ex sindaco Antonio Di Nunno ha affidato il proprio pensiero in merito alla vicenda Prg. "Non sarei mai intervenuto sul Puc e sulle vicende amministrative di Avellino, ha dichiarato. Me lo sono imposto nel momento in cui andai via da Piazza del Popolo. Torno a farlo - come solo in un'altra occasione in cui ebbi sgarbata risposta dal Comune - perché tirato direttamente in ballo. Se tacesi, acconsentirei. E così offenderei me e chi ha condiviso un'esperienza di dignità e rinnovamento nell'interesse e per l'amore della città".

Di Nunno afferma, ricordando la fase precedente le



Antonio Di Nunno

sue dimissioni da sindaco, come il senatore Mancino sia stato "protagonista di un'operazione vergognosa, inducendo i consiglieri comunali della Margherita a non venire più in aula e i diessini a far venir meno il sostegno in giunta. Quando

anche questo si verificò, si sfaldò il patto morale alla base del governo di centrosinistra. Il senatore non può dimenticare che senza Consiglio e maggioranza un sindaco non può andare avanti".

Sul Puc versione 2, Di Nunno si dice "sconcertato". Coerentemente a quanto dichiarato dal senatore Mancino al momento del suo insediamento in Comune, sull'esigenza della "discontinuità rispetto a Di Nunno", con questa vicenda è stata del tutto rimossa la dignità dell'azione amministrativa che era stata faticosamente costruita. Con il Puc "prima maniera" avevamo mirato a dare ad Avellino un rivoluzionario strumento urbanistico. Penso, ad esempio,

LE MANOVRE IN CORSO ALL'INTERNO DEI POLI IN VISTA DELLE PROSSIME POLITICHE

De Mita frena la corsa alle candidature

AVELLINO - Fra nemmeno tre mesi sarà tutto finito. Parliamo delle elezioni politiche. Eppure lo scandalo Unipol, e la feroce battaglia mediatica-giudiziaria che ne è seguita, ha finito per offuscare - ovunque nel Paese - quanto di politico sta avvenendo nei due Poli. Lo smarcamento appena un po' più netto di UdC e Lega dalle posizioni improvvisamente "giustizialiste" di Berlusconi, nella Cdl. E la proposta del Partito Democratico di Prodi, avversata da Margherita e Ds, nell'Unione.

Pure in Irpinia, allora, s'è piuttosto "frenata" la corsa alla candidatura. Anche qui perché, poi, l'effetto della nuova legge elettorale proporzionale, con le liste bloccate e l'impossibilità di dare preferenze, ha smorzato gli entusiasmi di molti contendenti, forse consapevoli - parole di De Mita - che "partecipare, senza avere la minima possibilità di essere eletti o almeno ripescati, rimane un esercizio di partecipazione". Intanto, allora, proprio il coordinatore regionale



Cirino De Mita

della Margherita ha spiegato al popolo dei suoi che, per quanto riguarda l'Irpinia, gli unici due candidati certi di essere rieletti sono lui e Mancino. "Non c'è spazio per



Nicola Mancino

altri - ha affermato a Sperrone - perché il meccanismo elettorale è quello che è e, sicuramente, gli uscenti hanno precedenza". E se si considera che, alla Camera, bisogna con-

siderare gli uscenti di Margherita e Ds di quattro province (Avellino, Benevento, Salerno e Caserta), ci si rende conto di come l'Irpinia, certamente non tra le più grandi, non possa pretendere più di altri.

Ci si è domandati, intanto, cosa sarà di Maccanico, deputato uscente di Avellino, che potrebbe essere candidato, a quanto si dice, nel Lazio. E a questo punto, considerando gli spazi, avrà ancora valore la proposta pubblica di De Mita di lanciare nella mischia Andrea Covot-

ta, figliolo del coordinatore provinciale Domenico, giornalista del Tg 2 esperto di politica parlamentare? Ancora: quale spazio avrà, se l'avrà, la proposta partita da Altavilla, ma destinata ad allargarsi, di vedere in campo l'ex presidente della Provincia, Franco Maselli, clamorosamente accantonato dal suo partito dopo aver lasciato il posto alla candidatura della De Simone per palazzo Caracciolo? Sul fronte della Quercia, poi, appare quasi certa la candidatura

Continua in quarta pagina

TRA DIMISSIONI E SURROGHE IL PARLAMENTINO CAMBIA COMPLETAMENTE VOLTO

Provincia, stravolta la composizione del Consiglio

AVELLINO - Non c'è pace per il Consiglio Provinciale. La composizione del Parlamentino di Palazzo Caracciolo continua a cambiare in modo vertiginoso. Soltanto nell'ultimo mese si sono registrate - nell'ordine - le dimissioni di Giovanni Romano e Pino Rosato (entrambi della Margherita e destinati - rispettivamente - alla Presidenza dello Iacp e alla Direzione Generale dell'Azienda Ospedaliera Moscati) e l'estro-

missione dei due consiglieri dello Sdi (Giacomo Carpenito e Trifone Greco). In quest'ultimo caso si è trattato addirittura di un cambiamento della composizione politica dell'asse provinciale, in quanto, a seguito di una pronuncia del Tar di Salerno, i due seggi assegnati ai socialisti sono stati riattribuiti - uno per parte - a Forza Italia e alla Margherita. Se si considerano le surroghe determinate dalla nomina ad

assessori di consiglieri eletti nelle ultime amministrative, in un anno e mezzo di consiliatura la composizione dell'assemblea provinciale è stata stravolta. C'è da chiedersi, quindi, se l'attuale organo consiliare sia effettiva espressione della volontà dell'elettorato o - piuttosto - il risultato di un miscuglio di alchimie politiche (leggi, cooptazioni varie) e provvedimenti giudiziari. Né l'interrogativo può essere eluso ri-

chiamando semplicemente i numeri delle due coalizioni (centrosinistra e centrodestra) che si fronteggiano nel Consiglio provinciale. Il fatto che la consistenza dei due schieramenti rimanga sostanzialmente inalterata non può e non deve nascondere il dato più significativo, e cioè, che molti degli attuali consiglieri non sono i rappresentanti scelti dall'elettorato. Ignorarlo significherebbe svilire la natura ed il senso

del voto, che, oltre ad indicare l'adesione al programma di una coalizione, esprime anche la fiducia in una delle persone che nei singoli collegi aspirano a rappresentarla. D'altra parte, la legge contempla espressamente il meccanismo della surrogia dei consiglieri, né vi pone limiti, se non nell'ipotesi delle dimissioni simultanee della metà dei membri dell'organo

Faustino De Palma
 Continua in quarta pagina

AVVIATO IL BANDO PER LA SELEZIONE DELLE SOCIETÀ PARTECIPANTI AL PROGETTO

Sarà realizzata entro il 2008 la metropolitana leggera

L'OPINIONE

Un'overdose di notti bianche



Avellino, piazza Libertà

AVELLINO - Il 19 dicembre si è consumata ad Avellino l'ultima "notte bianca" del 2005. Quello che agli inizi era un esperimento si è trasformato progressivamente in una manifestazione in qualche modo "istituzionalizzata", che è stata imitata anche in altri centri irpini (Atripalda, Mirabella Eclano, ecc.).

Rispetto a quelle di alcune metropoli italiane (Roma e Napoli su tutte) le "notte bianche" avellinesi sembrano essere state condizionate (più o meno velatamente) dai riflessi che esse producono per l'economia cittadina.

Da più parti, infatti, il successo della manifestazione è stato valutato (in senso negativo o positivo) sulla base dell'incidenza che essa ha avuto sull'andamento degli acquisti. E, quando lo shopping notturno non ha dato i risultati sperati (come è accaduto proprio il 19 dicembre scorso), la "notte bianca" è stata bollata col marchio dell'insuccesso, così che probabilmente sarà ricordata solo per gli ingorghi causati dalla chiusura al traffico di varie arterie cittadine. In questo contesto le iniziative culturali e ricreative collaterali sembrano ricoprire un ruolo secondario e marginale, che rimane oscurato dai riflessi economici della manifestazione.

In realtà, però, la "notte bianca" dovrebbe essere altro. Dovrebbe essere, ad esempio, una vera e propria *kermesse* culturale, che dovrebbe veder coinvolte tutte le risorse ed energie culturali dell'Irpinia. Dovrebbe essere un importante momento di aggregazione per adulti, giovani, anziani e famiglie, che avrebbero un'intera notte per scoprire (o riscoprire) gli angoli più inconsueti e suggestivi di Avellino. Potrebbe essere, infine, l'occasione per gli avellinesi di riappropriarsi della loro città, che di giorno è soffocata dal traffico e di notte è preda di una microcriminalità che avanza inesorabilmente.

Viceversa, così come è stata finora considerata, la "notte bianca" resta fin troppo condizionata dalla spiccata vocazione commerciale di Avellino, che - paradossalmente - rischia di non essere una risorsa o un valore aggiunto per il successo di manifestazioni di questo tipo, ma piuttosto minaccia di alterarne il contenuto ed il significato.

Faustino De Palma

AVELLINO - Avviato ufficialmente, con la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale europea, il bando per la selezione delle società partecipanti al progetto di trasporto a basso impatto ambientale della città di Avellino. Entro il 15 febbraio 2006 le società rispondenti ai requisiti indicati nel bando di gara potranno presentare la propria candidatura per essere ammesse alla fase di redazione del progetto esecutivo dei lavori del nuovo impianto ferroviario.

Un importante passaggio procedurale, che di fatto avvia l'iter formale che porterà, entro il 2008, alla realizzazione ad Avellino del sistema di trasporto ferroviario a basso impatto ambientale.

Dopo la selezione delle società ammesse a partecipare, si procederà alla definizione del capitolato di gara e alla stesura del progetto definitivo.

Undici chilometri di percorso, per un investimento di 24 milioni di euro, il 60% finanziati dal Ministero delle

IL NUOVO COORDINATORE CITTADINO DELLA MARGHERITA

Ambrosone succede a Rosato

AVELLINO - È Enza Ambrosone il nuovo coordinatore cittadino della Margherita. Succede a Pino Rosato, nominato a fine 2005 alla carica di manager dell'Azienda Ospedaliera "Moscato" di Avellino. Ambrosone deve ora dimettersi dall'incarico di capogruppo al Comune di Avellino per dedicarsi esclusivamente alla gestione del partito in città. Papula da sempre di Enzo De Luca, negli ultimi periodi la Ambrosone - "promossa" anche da Mancino - s'era avvicinata con maggiore decisione alle

posizioni di Ciriaco De Mita.

Il coordinatore regionale della Margherita, in un'assemblea a Sperone, prima del voto, l'aveva elogiato pubblicamente. Domenica scorsa ad Avellino l'affollata assemblea, che ha tra l'altro anche segnalato il riavvicinarsi delle posizioni, seppur cautamente, tra De Mita e De Luca. La Ambrosone è stata eletta all'unanimità, s'è detta orgogliosa del mandato ricevuto e comincerà a lavorare al più presto. La minoranza interna del partito le chiede il rispetto degli spazi di democrazia dialettica all'interno del Fiorellino.

Infrastrutture e il 40% dal Per Campania. Gli assessorati ai Lavori Pubblici e alla Mobilità avranno tutte le procedure necessarie alla realizzazione del sistema di trasporto ferroviario.

"Purtanto a far entrare in funzione i nuovi mezzi di trasporto entro il 2008, spiega l'assessore ai Lavori

Pubblici Ivo Capone. Con la pubblicazione del bando di gara sulla Gazzetta europea siamo tempi e modalità certe al progetto, bloccando la disponibilità degli stanziamenti ottenuti e fuggendo ogni rischio di perdita dei fondi".

Dunque la metropolitana leggera si farà. Il progetto, presentato nel 2001,

prevedeva un percorso di 11 km con mezzi in movimento su banda magnetica. Nel 2003 fu apportata una prima modifica, passando ai fili elettrificati, scelta confermata anche oggi.

"Realizziamo i progetti non perché sono legati a finanziamenti già ottenuti, ma perché servono veramente

STANZIATI 900.000,00 EURO PER IL RECUPERO DELLA STRUTTURA

Il campo Coni polo dello sport

AVELLINO - Due anni di lavori e un resting di 900.000 euro per una struttura sportiva moderna e polifunzionale. L'assessore ai Lavori Pubblici del Comune di Avellino, Ivo Capone, ha presentato il progetto esecutivo per il completamento degli interventi che, nei prossimi mesi, interesseranno l'area del campo Coni di via Tagliamento. A più di due anni dall'arrivo del progetto preliminare, dunque, finalmente entra nel vivo la fase operativa che ricomincerà alla città un polo dello sport a servizio degli avellinesi.

Il progetto esecutivo, che riguarda la ristrutturazione della tendostruttura grande con annessi nuovi servizi, il rifacimento delle pedane della pista di atletica e la realizzazione di una nuova tribuna in sostituzione di quella attualmente esistente, è stato approvato lo scorso mese di marzo ed oggi, grazie al contributo di 675.000 euro messo a disposizione dalla legge 42 della Regione Campania, è possibile dare il via alla gara.

"Con quest'intervento", spiega l'assessore Capone - "diamo nuovo impulso all'attività sportiva nella città di Avellino. L'attenzione di questa amministrazione agli impianti sportivi è e resterà alta, per far sì che fornir nuove opportunità per il tempo libero ai giovani avellinesi". Sulla necessità di intervenire in tempi rapidi sulla struttura di via Tagliamento si è soffermato anche il sindaco Giuseppe Galasso che non ha potuto non ricordare come, attualmente, "lo spettacolo che si presenta a chi si trova a passarci di lì non

vi è dei più edificanti". Il primo cittadino promette tempi rapidi per la conclusione dei lavori: entro i prossimi due anni tutta sarà ultimata e la città potrà godere di un invidiabile centro polivalente.

Una volta appaltati, i lavori prenderanno il via dal rifacimento delle pedane della pista di atletica. In un paio di mesi, assicura i tecnici coordinati dall'ingegnere Franciosi, il campo Coni avrà a disposizione nuove pedane per il salto in lungo, l'alto, l'asta e, soprattutto, una pabbia regolarmente per il lancio del disco e del martello. "Una novità assoluta in tutto il panorama regionale" - ricorda il presidente del Coni, Giuseppe Saviano - "che consentirà ad Avellino di poter ospitare anche i campionati italiani di atletica leggera". Questo primo intervento dovrebbe concludersi in concomitanza con la prossima edizione del meeting internazionale "Città di Avellino" in programma per la metà del mese di giugno.

I lavori più complessi riguardano la ristrutturazione della tendostruttura. Qui è prevista anche la rimodulazione di tutti i servizi e la ridistribuzione degli spazi per creare, insieme al campo di calcio menzionato in quello che il presidente del Coni definisce "un asfittario naturale", tre strutture che possono essere utilizzate sia separatamente che in maniera congiunta. Infine, per ciò che riguarda il recupero della tendostruttura minore, l'assessore Capone ha assicurato che nel bilancio del piano triennale sono stati stanziati 260.000 euro per la completa ristrutturazione.

Antonio Cola

FORSE A FEBBRAIO L'AVVIO DEL NUOVO DISPOSITIVO DI PARCHEGGIO

Ancora un rinvio per i parchimetri

AVELLINO - Ancora un altro rinvio per l'applicazione del nuovo progetto di sosta a pagamento.

I fermenti per l'approvazione del Piano urbanistico comunale hanno fatto slittare la già troppe volte annunciata rivoluzione dei parcheggi. La Parkcon, ditta appaltatrice dei dispositivi di sosta, congela l'installazione dei primi 27 parchimetri, fino alla delibera in giunta per le nuove tariffe.

La nuova data di giunta sembra rinviata a dopo il 23 gennaio e, con ogni probabilità, l'attuazione non avverrà prima di febbraio. Intanto, responsabili dell'ufficio manutenzione stanno completando l'allestimento della segnaletica verticale nelle 19

strade interessate dal nuovo piano. Ancora da sciogliere il nodo per la sosta dei residenti. Come ha spiegato l'assessore Pericolo, a norma di legge, non si potranno esentare i residenti dal pagamento, ma si cercherà di agevolarli il più possibile introducendo una formula di abbonamento dal valore economico simbolico.

Stessa garanzia, però ha precisato l'assessore al traffico, non sarà assicurabile per i residenti di Corso Vittorio Emanuele e di Corso Europa, dove la viabilità necessita di un alto ricambio di posti auto. Altra questione da risolvere è la gestione dei controlli delle auto in sosta. Secondo l'assessore Barile il progetto che vede impegnati i vigili urbani

liberi dal servizio è troppo costoso e ritiene più conveniente affidare la gestione dei parchimetri a terzi e limitare l'impegno dei vigili al controllo dell'esposizione dei ticket.

All'interno della giunta, però, sembra emergere altre due proposte. Una tende alla gestione completa dei parchimetri da parte del Comune, mentre l'altra profila l'idea riavvalersi della collaborazione della società "Italia Lavoro", della cui partnership la giunta Galasso si è già avvalsa per lo studio di fattibilità della Global Service. La questione sarà affrontata solo dopo l'adozione del Piano regolatore.

Antonio Cola

SE N'È DISCUSSO A MERCOGLIANO NEL CORSO DI UN CONVEGNO

L'Irpinia terra di tartufi

MERCOGLIANO - L'Irpinia per un giorno alla ribalta nazionale relativamente ad un prodotto della terra di cui la nostra provincia è ricca, e non poco, pur senza ancora riuscire a cogliere le grandi opportunità. Il tesoro del sottobosco è il tartufo, che soprattutto nel cosiddetto "Nero di Bagnoli", ossia il *tuber mesentericum*, presenta caratteristiche di prelibatezza e valore che lo pongono nella fascia medio-alta della classifica nazionale del tartufo.

Se n'è discusso sabato scorso, a Mercogliano, in un convegno nazionale promosso dalla Provincia di Avellino, dall'Associazione Tartufi dei Colli Irpini, dallo Stapa-Cepica e dall'Enas della Regione. Aspetti normativi (la Campania è l'unica regione italiana, con Puglia e Sicilia, a non avere una normativa in materia, offrendo il territorio ai "braccatori del tartufo"), territoriali (la presenza del tubero in tutto il territorio, con le rivendicazioni "storiche" di Bagnoli e quelle più attuali di Mercogliano), associative (la necessità di unire le forze

quando si parla di tartufo come risorsa produttiva ed economica), tecniche (il tartufo si può coltivare, ma bisogna imparare come, e con pazienza), scientifiche (le modalità di conservazione, con le novità dell'atmosfera modificata, analogamente alla pasta fresca sottovuoto) e del rapporto con gli animali (in particolare il cane, soprattutto se lagotto romagnolo).

La novità finale è giunta dall'annuncio dell'assessore provinciale all'Agricoltura, Aliaia, che ha spiegato come la normativa regionale sia all'esame della terza commissione nei prossimi tre mesi, nella speranza di una agevole adozione. La due giorni s'è chiusa con una escursione guidata sui monti del Partenio, tra Mercogliano e Quadrella. E' lì che i tartufai dell'Associazione, con i loro inseparabili cani, hanno offerto dimostrazione pratica della ricerca del tartufo nel sottobosco d'Irpinia.

Michele Salza

SULLA GESTIONE DEI PROCESSI AZIENDALI

Al via il primo corso Sap

MERCOGLIANO - Anche in Irpinia il primo corso Sap, rivolto alla formazione di consulenti capaci di gestire i processi aziendali secondo il sistema informativo Sap.

Promotori dell'iniziativa: l'Università Federico II di Napoli, Dipartimento di Ingegneria dei Materiali e della Produzione, in collaborazione con il Centro Studi Atlantis (struttura di alta formazione manageriale) e il Consorzio Dromos (un team di qualificate imprese informatiche) hanno riuniti in società consorziale per soddisfare le esigenze di mercato del Centro-Sud Italia per Sap (azienda leader mondiale nelle soluzioni software per il business).

Principale obiettivo del percorso didattico è formare figure professionali, nell'ambito della consulenza amministrativa, contabile, logistica o produttiva.

Si tratta, nel dettaglio, di un prodotto E.R.P. (Enterprise Resources Planning) in grado di gestire tutti i processi interni ed esterni ad un'azienda relativi a clienti, fornitori, materiali, produzione e logistica. In linea generale, i destinatari della formazione sono

diplomati, neolaureati e consulenti informatici con una discreta conoscenza dei processi che contraddistinguono il funzionamento di un'impresa. Tutti i discenti sono in possesso di un know-how di base funzionale sia ad una minima conoscenza di programmazione sia ad una discreta cognizione e comprensione dei criteri che regolano la vita di un'impresa.

Il corso, dal titolo «Strumenti e tecniche di gestione dei processi aziendali con Sap», le cui lezioni si terranno presso la sede di Atlantis in via Nazionale Torrette 88 a Mercogliano (Avellino), si svolgerà fino a venerdì 27 gennaio, per un totale di 80 ore. Affidata a docenti universitari ed esperti del settore la didattica del corso che, per le sue caratteristiche, risulta essere la prima esperienza formativa in ambito provinciale.

"Si tratta", spiega Angelo Galletta, manager di Aaps Informatica, azienda partner di Dromos - di una formazione altamente specialistica in grado di dare una risposta adeguata a quella che è la richiesta di professionalità del mercato di riferimento".

Michele Salza

SECONDO L'OPPOSIZIONE L'ARTERIA PROVOCHERÀ UN FORTE IMPATTO AMBIENTALE

Mirabella, è scontro sulla variante esterna

I DATI DI UNIONCAMERE

Economia, più donne nelle nuove imprese

In Irpinia ogni anno nascono, in media, 3.000 imprese, mentre ne muoiono 2.300. L'incremento netto è, dunque, di 700 imprese l'anno. Il ritmo di crescita annuale, in percentuale, supera l'1,5% ed è pressoché pari a quello che si registra nell'intero Paese. Oggi in provincia si contano oltre 44.000 imprese; le quali sono costituite, per i due terzi, da ditte individuali; l'altro terzo si ripartisce tra società di capitali (per azioni, a responsabilità limitata, ecc.), società di persone (in nome collettivo, in accomandita semplice, ecc.) e altre forme collegiali (cooperative, consorzi, ecc.).

Le 3.000 imprese che annualmente spuntano nella nostra provincia possono essere tutte considerate "nuove" imprese? Oppure una parte di esse ha legami stretti con imprese preesistenti e quindi si è in presenza di sub-ingressi, scorpori, filiazioni, ecc.? A tale interrogativo, e ad altri, possiamo dare una risposta grazie ai dati contenuti nell'Osservatorio Unioncamere sulla demografia delle imprese, che analizza, da alcuni anni a questa parte, consentendo approfondimenti del tutto nuovi rispetto al passato, i dati ricavabili dal Registro delle imprese, affidato dal legislatore alle Camere di Commercio e avente lo scopo di rendere pubblici i principali elementi concernenti la vita dei soggetti imprenditoriali.

Dal suddetto Osservatorio rileviamo che, nella nostra provincia, il 66% delle imprese registrate in un anno si può considerare composto di "nuove" imprese. Il restante 34% è rappresentato da subentri e da casi di spin-off, come sono definiti con termine anglosassone dagli addetti ai lavori, vale a dire di scorporo d'impresa, di filiazione, ecc.

In Irpinia l'aliquote di "nuove" imprese sul totale delle imprese nate è particolarmente alta, sia in confronto con la media campana, sia rispetto alla media nazionale. Quest'ultima la superiamo di ben 10 punti percentuali. La media campana di soli 3 punti. Abbiamo citato questo parametro non per soddisfare una "curiosità" statistica, ma perché esso assume un significato particolare. Per apparire partiamo da una domanda: Perché nasce una nuova impresa? Il ventaglio di risposte lo quantifica l'indagine condotta dall'Osservatorio di Unioncamere. Su un campione abbastanza indicativo è emerso che il 37% dei nuovi imprenditori intervistati ha dichiarato di aver avviato l'attività per raggiungere il "successo personale ed economico"; il 16% per "trovare uno sbocco lavorativo"; il 13% per sfruttare la "conoscenza del processo produttivo"; seguono nell'ordine le "opportunità di mercato", l'"insoddisfazione verso il lavoro precedente", la "tradizione familiare", l'"incentivo fiscale e creditizio", ecc.. La *business idea*, vale a dire l'idea innovativa, è stata dichiarata da meno del 5% degli intervistati.

Nel caso dell'Irpinia, pur non disponendo dei dati disaggregati per provincia, riteniamo che la maggior parte delle imprese nasce come forma di "auto-impiego", vale a dire per trovare uno sbocco lavorativo in mancanza di alternative. A rafforzare questo convincimento sovengono più elementi: la forma giuridica delle imprese nate; il settore di attività; l'età del neo-imprenditore; il sesso.

Da noi, come già accennato, prevale la ditta individuale che per la sua costituzione non richiede particolari formalità. Infatti, il 68% delle nuove imprese nate in un anno sono "individuali", contro il 60% della media Italia. Le nuove imprese irpine, poi, vanno ad affollare i settori del commercio e dei servizi, il cosiddetto terziario. In tali comparti si dirigono i due terzi delle imprese neonate.

Il 70% dei nuovi imprenditori, poi, ha meno di 36 anni. Il che conferma la nostra supposizione. Ad affacciarsi nel mondo imprenditoriale sono soprattutto giovani che, non avendo trovato lavoro come subordinati, si cimentano in attività autonome. Anche l'accennato parametro dell'età è, in Irpinia, di 4-5 punti superiore alla media italiana. Ciò a testimonianza delle maggiori difficoltà che s'incontrano nella nostra provincia per trovare un posto di lavoro.

Un altro elemento è rappresentato dal sesso. Le imprese "in rosa" sono il 49% del totale delle nuove imprese, contro il 30% della media italiana. E', questa, un'altra conferma che, in presenza di scarse occasioni di occupazione come lavoratrici dipendenti, le donne irpine si lanciano in attività imprenditoriali.

Antonio Carlini

MIRABELLA ECLANO - (l.d.a.) Sarà migliorato l'attuale sistema viario che collega Mirabella alle più importanti arterie nazionali (SS 90, autostrada A16) e non ultimo al realizzando "trunco a scorrimento veloce" Lioni-Grottole, tratto della Cassinella-Cortusi, il cui progetto ha ricevuto, il 2 dicembre scorso, il via libera da parte del Cipe per l'esecuzione. Si entra dunque nella fase operativa per la realizzazione nel territorio comunale di Mirabella dei progetti che l'Amministrazione provinciale ha messo in cantiere e che saranno realizzati con finanziamenti previsti dall'accordo del programma quadro sottoscritto tra l'Albo della Regione Campania, Anas e Ministero delle Infrastrutture. Gli interventi riguarderanno la variante "by-pass" al centro urbano che collegherà Via Principe a Passo Eclano - Strada Nazionale SS 90 all'altezza della "Fontana del Re", in territorio di Grottole, per un importo di circa tre milioni di euro. Il primo lotto di questa nuova variante esterna è stato già appaltato e i lavori dovrebbero iniziare nel mese di marzo. Un'altra strada di collegamento interesserà la parte alta del paese e porterà all'area di Portici e Portici per proseguire poi verso Passo Eclano e collegarsi alla variante Anas in atto nel comune di Grottole collegata al casello autostradale per un importo di

COLLEGAMENTI PIÙ RAPIDI PER ZUNGOLI E VILLANOVA

Finanziata la Tre Torri

ZUNGOLI - È scorso un bel po' di tempo per realizzare il progetto della strada fondovalle Tre Torri. Nell'ambito dei programmi europei che prevedono finanziamenti per il Pci Regio Trattato sono stati stanziati 4,5 milioni di euro per la fondovalle Tre Torri che dovrebbe consentire alle popolazioni dei Comuni di Zungoli e Villanova un rapido collegamento con i più importanti assi viari a scorrimento veloce e ridurre così i tempi di percorrenza per raggiungere il casello autostradale di Grottole e le più importanti località dell'area, a cominciare da Ariano Irpino, dove sono ubicate moltissime strutture di interesse pubblico come l'ospedale locale. Questo tratto di strada interesserà anche il Comune di Flumeri ed è

1.098.000,00 euro. Più che motivata dunque la soddisfazione degli amministratori, che hanno sostenuto i progetti della Provincia convinti che questi interventi alla rete viaria portavano Mirabella ad uscire da un isolamento che dura da molti anni. Ma non tutti in paese sono convinti delle scelte operate. E' molto forte la posizione di Claudio Bruno, esponente della Sinistra politica e sociale, rispetto alla nuova variante esterna all'abitato. Attraverso "Il Giornale" per i cittadini Bruno sostiene che "la variante by-pass è finalizzata all'ulteriore sviluppo del polo

degli alberghi e dei centri commerciali di Passo Eclano, all'ipotesi della realizzazione dell'Ente Fiera verso Grottole, suggerendo così la morte definitiva del "Centro commerciale naturale" costituito dai piccoli esercizi di vicinato del centro storico". "A scarsi di equivoci" dichiara Bruno - intendiamo premettere che non siamo contrari allo sviluppo di moderni insediamenti viari, dei collegamenti alle grandi reti di comunicazione, ai collegamenti interni ed esterni effettivamente utili e necessari, così come non viamo contrari a far uscire il nostro paese dal-

l'isolamento e collocarlo strategicamente verso le direttrici dello sviluppo. La nostra preoccupazione - prosegue - è quella che la variante by-pass Mirabella centri darà il colpo di grazia all'agonizzante anima del centro storico e urbano del paese "affossando" prima di realizzarlo il Pci di Pianopoggio-Bonito e cancellando la nostra cittadina quale "polo di riferimento" dei paesi della media Valle del Calore della provincia di Avellino e del Sannio. In sostanza Bruno lamenta che la costruzione della nuova arteria - completerà il disegno di abbandono del paese in quan-

to la stessa si pone come attrattore di sviluppo verso gli esercizi commerciali di Grottole. "La variante che attraverserà il fondovalle - conclude - provocherà inoltre un forte impatto ambientale con i conseguenti rischi idro-geologici in un'area di rispetto e importante dal punto di vista paesaggistico e fluviale, senza dimenticare che favorirà nuove speculazioni sui terreni e sull'edilizia abitativa, consolidando il blocco di potere economico-politico". Sulla stessa posizione di Bruno è anche il giornale locale "L'Eclano" che "rispetto ad un "centro" già spopolato, con le attività commerciali che languono, ritiene tale strada una variante destinata ad ancora di più la città, le sue attività economiche, la sua stessa vita sociale proprio perché "by-pass", cioè taglia fuori il paese". La scelta di realizzare una variante esterna per bypassare Mirabella centro è invece considerata un percorso alternativo e di largo respiro dagli amministratori in quanto andrà a collegarsi ad una maglia della rete viaria di grande comunicazione migliorando così una situazione viaria a livello di servizio molto basso che limita fortemente i processi di sviluppo della popolazione residente. Posizioni divergenti dunque che aprono uno spazio di discussione e un invito alla riflessione sulle conseguenze di tali scelte.

PER LA VALORIZZAZIONE DEL ROSSO DOCG E DEI VINI IRPINI

Nel castello di Taurasi l'enoteca comunale

IL RECUPERO DEL CENTRO STORICO

Monteforte, diffidati i proprietari

MONTEFORTE - Grazie ad un escumotage legislativo utilizzato dall'Amministrazione comunale di Monteforte, i residenti nel centro storico proprietari di immobili fatiscenti avranno trenta giorni per stilare un progetto di risanamento rispetto ai propri edifici: trascorso questo termine, il Comune si riserverà la facoltà di vendita di detti edifici. I lavori di recupero del centro storico erano stati ritardati per la caparbia di alcuni proprietari che non collaboravano in maniera fattiva al giusto proseguimento dei lavori di ripristino della zona - antica del

paese. Mediante l'invio - avvenuto nel corso della settimana scorsa - di una serie di diffide, i cittadini in questione saranno liberi di dotarsi privatamente di progetti adeguati per le proprie abitazioni entro trenta giorni dal momento in cui gli avvisi saranno loro recapitati.

"Questo solo al fine di snellire un procedimento in atto già da tempo e che deve avviarsi a conclusione", sostiene il vicesindaco e delegato ai Lavori Pubblici, Sergio Nappi.

Maria Celentano

to nazionale ed internazionale il vino irpino, che spesso paga lo scotto di non essere adeguatamente sponsorizzato e che quindi non riesce ad esprimere al meglio le proprie potenzialità.

Ubicare l'enoteca nei locali del castello significa anche recuperare e valorizzare un "pezzo di storia" di Taurasi che altrimenti sarebbe caduto nell'oblio.

L'antico maniero rappresenta per i taurasini un patrimonio storico-architettonico di straordinario valore che conferisce al paese una sorta di fascino culturale che funge anche da richiamo turistico. Donato nel 1461 da Alfonso d'Aragona alla famiglia Gesualdi, il castello successivamente venne acquistato nel 1636 dal duca Zagara e nel 1676 dai Carafa.

Dal 1726 furono i Latilla, ultimi feudatari del paese, ad abitarne il maniero.

Nel corso dei secoli tra le sue mura trovarono ospitalità personaggi illustri come Eleonora d'Este, il cardinale Borromeo e forse il poeta Torquato Tasso. Dalla torre è possibile ammirare il borgo medioevale del paese e l'intera valle del fiume Calore. Naturalmente il tutto è

in relazione anche con la valorizzazione e gestione dei beni culturali, attraverso la ristrutturazione e riqualificazione delle abitazioni del centro storico, abbandonate subito dopo il sisma del 1980 e che versano in uno stato di estremo degrado.

L'amministrazione comunale ha infatti previsto un intervento di risanamento degli edifici intorno al castello in modo che i locali possano ospitare attività artigianali e essere riconvertiti per alloggiare turisti e visitatori all'interno della cintura dello stesso borgo storico. L'obiettivo è quello di promuovere non solo il prodotto vinicolo, ma anche di sviluppare nuove ipotesi turistico integrative quali il turismo naturalistico, culturale, congressuale.

Una interessante idea che potrebbe fare da volano per uno sviluppo occupazionale e di qualificazione del territorio.

Francesca D'Ambrosio

PRIMO BILANCIO DEL NUOVO SISTEMA DI RACCOLTA DEI RIFIUTI

Più differenziata, meno tasse

VALLE UFFITA - Il 2005 per i Comuni che rientrano nell'ambito del Cosmari AV2 si è chiuso con un dato positivo molto significativo: in quanto si è raggiunto circa il 40% di raccolta differenziata, ponendo così il Consorzio, presieduto dall'ing. Vincenzo Sirignano, tra i primi in tutta la Regione ad aver toccato simile percentuale. I Comuni hanno infatti compreso l'importanza di andare verso una gestione corretta del problema raccolta e di smaltimento rifiuti dando così piena attuazione all'ordinanza del presidente della Provincia di Avellino n. 41464 del 1 settembre dello scorso anno con la quale, dal 15 ottobre 2005, la raccolta differenziata è stata resa obbligatoria in tutti i Comuni della Provincia.

Dopo una campagna informativa tesa a sensibilizzare i cittadini sul nuovo sistema di raccolta, ben

sessanta Comuni hanno attivato il recupero del materiale secco e trenta quello umido. Tale sistema prevede una raccolta di rifiuti che si basa essenzialmente porta a porta attraverso l'utilizzo di biopattumiere e sacchetti biodegradabili dove riporre rifiuti "organici" mentre per i rifiuti ingombranti (materassi, elettrodomestici, metalli, ecc.) il recupero avviene tramite gli addetti al servizio in periodici stabili oltre ai già noti raccoglitori per sostanze riciclabili e medicinali.

Il successo della raccolta, come ha ricordato l'ing. Sirignano, produrrà effetti positivi anche sui costi in quanto, secondo l'ordinanza Ronchi, per i Comuni che entro il 31 dicembre 2005 hanno raggiunto almeno il 35% di raccolta differenziata è prevista una riduzione della tassa. Questo sistema incentiva i cittadini non solo verso una gestione

corretta del problema raccolta/smaltimento dei rifiuti, ma procura anche un beneficio economico in quanto si basa sul principio "chi differenzia meglio i rifiuti meno paga".

Il nuovo programma di raccolta differenziata si è rilevato dunque, di fronte ad un problema di oggettiva difficoltà, utile e funzionale anche perché il Cosmari AV2 è dotato di impianti efficienti e adeguati. Dopo questo importante traguardo il Cosmari AV2 continuerà ad incentivare la raccolta separata dei rifiuti affinché venga realizzato al meglio, su tutta l'area di competenza, il progetto e raggiungere risultati ancora maggiori in modo da trasformare questo impegno iniziale in consuetudine civile e porre così rimedio o quanto meno un freno all'emergenza rifiuti e alla spesa di raccolta.

Francesca D'Ambrosio

SIA NEL CAPOLUOGO CHE IN PROVINCIA I CORSI PER I GIOVANI TENUTI DA SALVATORE E LUCIO MAZZA

Il Clan H porta il teatro nelle scuole

AVELLINO – Il Clan H, guidato da Salvatore e Lucio Mazza, porta avanti l'impegno di formazione dei giovani generazioni all'arte teatrale. I corsi iniziati a fine anno 2005 continueranno fino a metà aprile per consentire la giusta preparazione dei ragazzi alla rappresentazione finale. I corsi come d'abitudine sono suddivisi in differenti moduli a seconda di esperienze e capacità dei partecipanti e si effettuano presso la sede del gruppo teatrale ubita al numero 192/B di Corso Vittorio Emanuele.

Salvatore, come mai il vostro gruppo si chiama Clan H?

In realtà fu Lucio, 25 anni fa quando la fondò a dare questo nome alla compagnia e deriva dal fatto che in quegli anni faceva parte di un gruppo scout il cui nome era "Clan Hircus". Il primo spettacolo di Salvatore Mazza?

Be' in effetti ero molto piccolo, avevo appena sette anni e

LA RASSEGNA ALLA XVII EDIZIONE

Cinema di qualità con Visioni

AVELLINO – Un programma di qualità e rigore culturale nel contesto di una tradizione consolidata che si rinnova e si rinnova ormai da 17 anni. Il cineforum Visioni, promosso dal Centrodonna di Avellino (quest'anno anche con la collaborazione del periodico di cultura cinematografica "Quaderni di Cinema"), rivista nazionale edita in Irpinia) insieme al Cinema partendo e con il patrocinio dell'assessorato alle Politiche Sociali del Comune, propone non solo - dal 2 febbraio al 27 aprile - un ampio e articolato ventaglio di titoli (12 film) ma rilancia una sfida culturale avanzata per affermare nel capoluogo irpino l'esigenza e la domanda di iniziative culturali qualificanti, di occasioni di dibattito e creatività, di luoghi di incontro e di attività artistica

doveva recitare una filastroca in uno spettacolo che si intitolava "Piano di bimbo". La passione per il teatro, quindi, per quanto ti riguarda, è nata già da un'età molto

culturale. Per ogni film sono previste quattro proiezioni (15.30, 17.30, 19.30, 21.30), sempre di giovedì, con abbonamento a 36,00 euro (ridotto a 25,00 per i giovani fino a 26 anni) e biglietto intero a 5,00 euro.

I film in programma sono Mary di Abel Ferrara, il 2 febbraio, Vai e vivrai di Radu Mihailescu, Saimir di Francesco Murzi, Ogni cosa è illuminata di Lev Schreiber, The take, diretto da Naomi Klein e Avi Lewis, My summer of love di Pawel Pawlikowski, Balzac e la piccola sarta cinese di Dai Sijie, Paradise now di Hami Abu Assad, L'enfant endormi di Jasmine Kassari, Free zone di Amos Gitai. Me and you di Miranda July e La guerra di Mario, diretto dal regista napoletano Antonio Capuano.

L.A.

to giovane?

«Sì, anche se all'inizio non è stato semplice, poiché non ricevo molti incoraggiamenti ad intraprendere questa professione da chi mi circondava ed io,

per tutta risposta, ho raccolto la sfida ed ora sono qui a preparare altri ragazzi che, come me, ci credono davvero in questo mestiere o hanno semplicemente voglia di saperne di più

sul teatro». Da non sottovalutare è proprio l'impegno del Clan H nelle istituzioni scolastiche di Avellino e provincia.

«Attualmente collaboriamo in modo proficuo e tramite allestimento di workshops con il Colletta e l'Imbriani di Avellino, con il Maffucci di Calitri e con l'Irc di Solofra».

Infine, per conoscere di più Salvatore - il preparatore artistico di questo corso - quali sono gli autori a cui ti ispiri? «Innanzitutto cerco di portare avanti la tradizione teatrale rappresentata da mio zio e insieme a lui dagli altri appartenenti alla "vecchia scuola": Pietro Forcella, Federico Frasca, Ciccio Lambiase, Nicola Perrotti, Lello Spagnolo, Armando Vegliante. Poi amo molto le opere di Annibale Ruccelli e Rodrigo Garcia due dei maggiori esponenti del teatro contemporaneo».

Maria Celentano

108 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

A lu ricco le figlia lu vove, a lu povero le care la casa

(Al ricco partorisce il buo, al povero cade la casa)

La povertà e la ricchezza sono due condizioni di vita che, fin dalla più remota antichità, hanno sempre caratterizzato l'esistenza dell'uomo. Questo proverbio ripropone, in maniera assai efficace, l'eterno dualismo tra le parti e sottolinea la differenza "di fortuna" che le assiste, confermando che la dea bendata volge lo sguardo sempre dalla parte dei ricchi. Col suo, dire, il proverbio prova a dimostrare come, a chi già vive in condizioni di agio, le cose vanno sempre meglio, mentre a chi è povero e vive in condizioni molto disagiate ogni avvenimento funesto non fa che rendere più grave la situazione.

Ai ricchi - sottolinea il proverbio - arrivano anche "fortune" impossibili; può addirittura succedere che gli partorisca il toro, cosa che non si è mai verificata in natura, mentre al povero succede sempre che perda quel poco che ha per tirare avanti; succede che gli vada a fuoco finanche la casa, l'unico e insostituibile rifugio.

Del resto, nei tempi passati, è risaputo che chi era ricco deteneva, quasi sempre, anche il potere. Perciò, quando gli capitava qualche guaio, trovava sempre gente pronta ad aiutarlo, pronta ad impegnarsi per rimettere in sesto ogni cosa, non fosse altro che per conservare i privilegi che quel ricco gli garantiva. Al povero questo non succedeva quasi mai, anzi spesso, ai danni si aggiungevano altri danni senza che nessuno intervenisse in suo aiuto o, seppure qualche intervento c'era, era attuato da chi era più povero.

Salvatore Salvatore

A METÀ STRADA LA STAGIONE DEL GESUALDO

Di scena "C'era una volta... Scugnizzi"

AVELLINO – Il cartellone 2005-2006 del Teatro "Carlo Gesualdo" di Avellino continua a proporre spettacoli di rilievo. Oggi e domani sarà di scena il musical di successo *C'era una volta... Scugnizzi*, scritto e diretto dal Maestro Claudio Mattone e dal noto umorista Enrico Vaime, che rappresenta il sequel di *Scugnizzi*, uno degli eventi più importanti e popolari del teatro italiano

dell'ultimo biennio.

Il 7 e l'8 febbraio sarà la volta dell'attesissimo *Romeo e Giulietta*, per la regia di Maurizio Panici, con Gabriele Russo e Martina Stella, la giovane e affermata star cinematografica lanciata dal film di successo del regista Gabriele Muccino *L'ultimo bacio*.

Sempre a febbraio, il 21 e 22, un altro evento: lo spettacolo

interpretato da Alessandro Gassman, che ne è anche il regista, dal titolo *La forza dell'abitudine*, dal testo di Thomas Bernhard, con la partecipazione dei clown della famiglia Colombaroni, una delle più note dinastie circensi.

Il programma di marzo si apre, il 1 e il 2, con una star della musica internazionale: Noa, la cantante israeliana

apprezzata in tutto il mondo per le sue qualità artistiche e per il suo impegno civile in favore della pace e del dialogo religioso in Medio Oriente. Il suo spettacolo,

A Sud... Luna nova, è concepito e strutturato come un viaggio musicale e canoro "nell'anima del meridione del mondo", con una forte caratterizzazione mediterranea.

Michele Salza

Dalla prima pagina

Incantesimo napoletano

andare indietro nel tempo: la verità è che il consenso sul territorio di quella che fu la squadra demitiana è stato garantito da primari, proprietari di cliniche, aiuti e veterani.

Perché meravigliarsi che De Mita abbia posto d'assedio Palazzo Santa Lucia fino a quando non ha ottenuto quel che voleva, il controllo totale, con un suo fedelissimo, della Sanità campana magari da gestire con vertici-lampo in quel di Nusco?

E perché meravigliarsi o fingere di non capire quanto accaduto all'Ordine dei Medici di Napoli, letteralmente preso d'assalto (si è andati al voto in autobus, come ai tempi delle truppe "mastelliane" dei congressi Dc)?

Un'ultima considerazione. Da un attento esame delle giunte del Napoletano sciolte per odore di camorra o sotto indagine per lo stesso motivo risultano "macchiate" ben ottanta Comuni su novantadue. Ed è proprio la Margherita con i suoi uomini a risultare più accusata. Quello delle influenze camorristiche è certo argomento da prendere con le molle. Ma è

proprio la Margherita, intanto, che si affida ad ingaggi di pacchetti importanti, annunciati in "pompa magna", di amministratori locali. E questo per ottenere quello sfondamento elettorale che è in cima ai pensieri di questo partito. In pratica si sta tentando uno svuotamento del non sempre appetibile patrimonio elettorale di Forza Italia e dintorni. Ma quando si procede così il rischio di auto-rovinarsi è grande. Anche su questo argomento a Napoli l'intelligenza sembra distratta, come colpita da uno strano incantesimo: vede e non vede. Come si diceva all'inizio sembra aver perduto l'orientamento ed appare stordita. Diciamo cinematograficamente: sembra colpita da un "Incantesimo napoletano".

Puc, Margherita e Ds dicono sì a Cagnardi

mise, accusando buona parte della maggioranza di non voler approvare il Prg, all'ordine del giorno del Consiglio era proprio l'esame delle osservazioni. Successivamente, anche in virtù della nuova normativa regionale, la giunta Galasso ha scelto la strada del Piano Urbanistico Comunale che è stato approvato con una novantina di modifi-

che rispetto al Cagnardi uno. Ora all'esame del Consiglio comunale sono le circa 370 osservazioni al Puc, che, se approvate, provocherebbero ulteriori e sostanziali modifiche rispetto al Prg dell'amministrazione Di Nunno. In Consiglio comunale la maggioranza ha sostenuto che il Puc rappresenta solo un miglioramento del Cagnardi uno, che non verrebbe perciò affatto stravolto. L'opposizione, invece, ha sottolineato come il Puc e, soprattutto, le osservazioni, modificano sostanzialmente la precedente previsione urbanistica. Ci sembra che questa seconda tesi sia più veridica. Di Nunno - e in questa direzione andavano le indicazioni fornite al progettista - aveva immaginato di realizzare una città-giardino, bloccando la cementificazione delle colline intorno ad Avellino e organizzando in maniera razionale gli insediamenti già realizzati nelle campagne. Il principio della *persequazione*, poi, pur riconoscendo in alcune zone della città i diritti edificatori, rimetteva però alla programmazione dell'amministrazione comunale l'indicazione delle zone dove raggruppare ed esercitare tali diritti. Lo strumento urbanistico che si appresta a varare la giunta Galasso, invece,

non sembra rispondere ad un progetto preciso di città, ma piuttosto, facendo leva su alcune sentenze dei tribunali amministrativi e su talune concessioni già approvate, sembra voler privilegiare i diritti - pure essi legittimi - dei singoli cittadini rispetto all'interesse generale.

Per esercitare possiamo riferirci alle tre "bombe" indicate dal capogruppo di Libera Città, Antonio Gengaro: case con giardino, lottizzazioni e Quartiere 9. Secondo Gengaro, infatti, approvare le osservazioni relative a questi tre punti, significherebbe stravolgere completamente il Cagnardi uno. Per quello che riguarda il Q9, Cagnardi aveva previsto in questa zona di utilizzare lo strumento della *persequazione*. Invece ora il principio verrebbe applicato solo in parte, consentendo ad alcuni di costruire sul proprio suolo, ad altri di costruire dove indicherebbe il Comune.

Più pericoloso, ai fini della salvaguardia delle campagne e delle colline è la questione delle "case con giardino", l'ipotesi, cioè, sostenuta dalla maggioranza anche nel dibattito consiliare, di consentire sostanziosi aumenti di volumetria alle case rurali (ma spesso si tratta di ville residenziali) con

giardino (o con parco). Rispetto al Cagnardi uno, infine, il Puc prospetterebbe un sostanzioso aumento delle lottizzazioni. Anche sul piano delle opere pubbliche, il Puc contiene sostanziali innovazioni. Il tribunale, infatti, viene localizzato nella zona di Valle, salta il via-dotto di piazza Perugini, resta la previsione del tunnel da piazza Kennedy a via Ferriera, ma in realtà la giunta ha già manifestato l'intento di realizzare solo mezzo tunnel.

Come andrà a finire non è dato sapere, anche perché il grosso delle "novità" passerebbe attraverso l'approvazione delle osservazioni, che sono all'esame del Consiglio comunale, convocato fino a lunedì. Di certo si colgono fin da ora due segnali non incoraggianti per la tenuta della maggioranza. Innanzitutto la seduta consiliare di lunedì scorso è stata fatta andare deserta in modo tale da esaminare le osservazioni al Puc in seconda convocazione e quindi senza l'assillo di dover garantire la presenza in aula di almeno 21 consiglieri. In secondo luogo tutta la settimana è stata caratterizzata da una serie di riunioni, praticamente senza soluzione di continuità, fra assessori, consiglieri e dirigenti dei partiti di

maggioranza, per tentare di superare gli evidenti contrasti interni. E proprio perché non c'era intesa fra i partiti di maggioranza, su un centinaio di osservazioni al Puc, le più spinose, la commissione edilizia non ha espresso un parere, delegando in toto il compito al Consiglio comunale. Comunque, sembra che Margherita e Ds, dopo una fase iniziale di contrapposizione e di "distinguo", abbiano raggiunto un'intesa che porterà all'approvazione del Puc.

Provincia, stravolta la composizione del Consiglio

consigliare, che in tal caso si scioglie di diritto. Dove non arriva la legge, però, dovrebbe sopravvenire la sensibilità degli eletti, che, a

fronte del consenso riscosso (e, prima ancora, pressantemente richiesto), dovrebbero riflettere a lungo sull'opportunità di rinunciare ad assolvere il mandato ricevuto dagli elettori, in cambio di una nuova carica piovuta dall'alto. Stando così le cose, infatti, la diffusa propensione alle "dimissioni facili" suggerisce una diversa interpretazione della scelta di candidarsi alle elezioni, perché si potrebbe essere indotti a pensare che qualche aspirante consigliere non ambisca, in realtà, a rappresentare il proprio collegio, ma - piuttosto - ad ottenere un buon successo elettorale per veleggiare verso altri lidi, che probabilmente sono più prestigiosi e garantiscono una migliore visibilità.

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'irpinia iscritta al n. 455/3 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROCI) n. 2735.

Carlo Silvestri
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Stampa: International Printing s.r.l.
Pianodardine - zona Industriale Avellino
Tel. 0825. 627209 - Fax 0825.628860

Abbonamenti: Vaglia o assegno postale di € 10,50 intestato a Associazione L'irpinia, Via Vincenzo Barra, 2 - 83100 Avellino

Oggi la presentazione del dizionario

A fascicoli le biografie degli irpini

Un parterre di politici e di studiosi qualificati presenta questo pomeriggio, alle ore 17.00, nell'auditorium della Casa della Cultura intitolata a Victor Hugo, l'ultima iniziativa editoriale di Elio Sellino Editore: il Dizionario biografico degli irpini, a cura di Francesco Barra, di cui sono stati appena distribuiti in edicola i primi fascicoli.

A discutere sui contenuti e gli obiettivi dell'opera saranno tre noti docenti universitari: Giuseppe Galasso dell'Università "Federico II", Luigi Mascilli Migliorini dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli, Aurelio Musi (allievo di Galasso) dell'Università degli Studi di Salerno. L'incontro sarà presieduto dal senatore Nicola Mancino, consigliere della

Margherita al Comune di Avellino. Partecipano alla presentazione, inoltre, il deputato Antonio Maccanico (presidente del Centro Dorso, che concorre all'organizzazione dell'iniziativa), il presidente della Provincia Alberta De Simone, il sindaco di Avellino Giuseppe Galasso, il consigliere regionale Enzo De Luca, gli assessori provinciali Franco Lo Conte, Luigi Mainolfi, Emilio Ruggiero, l'assessore alla Cultura del Comune di Avellino Iernano, l'ex ministro dell'Università e della Ricerca del governo D'Alema Ottensio Zecchino, ex Margherita e oggi Udc.

Moderà l'incontro il docente universitario Giuliano Minichiello, dell'Università degli Studi di Salerno.

Francesca Argenziano

Una tesi di laurea sul giornalista avellinese

Camillo Marino e Cinemasud

Si intitola Camillo Marino e "Cinemasud" una nuova ed importante tesi di laurea dedicata alla figura dell'indimenticato critico cinematografico irpino ed alla storia della rivista - da lui fondata e diretta per quarant'anni, dal 1958 al '98 - e del Festival internazionale del cinema neorealistico "Laceno d'Oro" (1959-1988).

Ne è autrice la neodottrissa Imma Del Gaudio, laureatasi con il massimo dei voti in Lettere moderne all'Università "Federico II" di Napoli, relatore il professor Pasquale Iaccio, docente di Storia del cinema all'ateneo federiciano.

Nell'ampia e documentata ricerca della giovane studiosa irpina spiccano, in particolare, per novità ed acume di analisi, i capitoli dedicati all'attività giornalistica e letteraria di Marino (dalla collaborazione al

periodico "Il Progresso irpino" agli interventi sul "Corriere dell'Irpinia", dal libro di narrativa 5 racconti del Sud, edito nel 1960 dal prestigioso marchio fiorentino Parenti, alle raccolte di poesia Il mio tempo e Gli anni del difficile cammino, oltre ai soggetti per il cinema, che cronologicamente precedono - e successivamente integrano - l'attività più specificamente cinematografica (anche questa ampiamente trattata nella tesi) del direttore di "Cinemasud".

Si tratta, a poco più di sei anni dalla scomparsa di Marino, della quarta tesi di laurea dedicata al fondatore del "Laceno d'Oro", dopo quelle - altrettanto importanti e meritorie - di Raffaella D'Argenio (Università di Salerno), Simona Dolfi (Università di Firenze), Marco Lombardini (Università di Urbino).

f. a.

Il volume di Salvatore Salvatore edito dalla Delta 3

La civiltà contadina in cento proverbi

di PAOLO SPERANZA

Rammentate che spesso, non stante i nostri sforzi, "l'ereva ca nun vaje a l'orto te nasce" e che parimenti "p'li fessi nun c'è mmereciana" e inoltre "appena ca trasi pane e caso, ropp' trasuto pane peruto".

O riscoprite il valore della dignità sulla scorta degli ammonimenti "nun ti fa ciuccio p'nu fascio r'fieno" e "li cunti re fa quando tuorni ra la ferd". E riflettete sul senso profondo di antichi detti popolari come "chi Ongiuria vole fa, ambasciatore se fengo", oppure "chi vole grazie adda tenè pazienza", o ancora "quante chiù vaje r'pressa chiù sierti e statti".

Così come torna d'attualità, col riaffacciarsi della corrente di pensiero dei "teoconservatori", l'adagio anticlericale "muònici, prièviti e cani sempe cu la mazza... mmane", mentre resta sempre valido il proverbio "chi sputa... ncielo Onfaccia le torna". E così per altre 90 volte, fino ad immergervi nell'atmosfera di saggezza antica e profonda dei Cento proverbi per una civiltà, la preziosa raccolta di Salvatore Salvatore proposta dalla casa editrice irpina Delta 3, di Silvio Salicandro, in una raffinata veste grafica, progettata da Raffaele Villanova e impreziosita dalla copertina e dalle illustrazioni del Maestro Giovanni Spiniello.

L'opera si sviluppa - puntualizza nell'introduzione al volume Faustino De Palma - sullo sfondo di un con-



Una veduta panoramica di Carife. Nel riquadro Salvatore Salvatore

testo socio-territoriale ben preciso collocabile in un'area (la Baronia), che segna il confine tra l'Irpinia e la Daunia. La lingua è il dialetto del paese d'origine dell'autore, Carife, che conserva ancora il patrimonio dei ricordi di quella civiltà descritta nei proverbi, che è ormai estinta.

Un'operazione editoriale e culturale meritoria (opportunitamente sostenuta dal Consorzio Baronia Sviluppo Impresa S.C.P.A. e da Baronia S.p.A., soggetto responsabile del Patto Territoriale della Baronia) che valorizza l'inesausta attività di ricerca e di comunicazione ad ampio raggio condotta dallo studioso di Carife, docente e giornalista - dirige la rivista di storia e cultura "Vicium", organo dell'Associazione "Pasquale

Stanislao Mancini", e collabora al quotidiano "Il Mattino" ed ai periodici "Cronache ufite" e "L'Irpinia" - e scrittore eclettico, autore della silloge *Canzoni d'argento* (1981), dello studio su *Carife città dei Sanniti* (1995), dell'originale *Marcoffio dint'a la luna* (1998), recensito a suo tempo su questo giornale, e curatore delle pubblicazioni *Fiori dal carcere* (2003) e *Nel cerchio del diavolo* (2004).

Salvatore Salvatore s'è fermato ad odorare il profumo dell'antica voce sottile del mondo tradizionale. I proverbi. E li ha messi al centro di questo suo nuovo libro. E allora non li ha visti come og-

getti morti di un passato smorto. Al contrario li ha riassunti per come si formarono nel passato. O per come sono pensabili logicamente. Come distillati di antiche storie, di cui conservano il finale, il commento, la massi-

«... Salvatore Salvatore s'è fermato ad odorare il profumo dell'antica voce sottile del mondo tradizionale. E ha messo i proverbi al centro di questo suo nuovo libro»

ma: così risaltano il valore della ricerca e il senso della pubblicazione nella prefazione di Paolo Apolito, docente di Antropologia culturale all'Università degli Studi di Salerno, tra i maggiori esperti in Italia di etnoantropologia, al quale si deve anche una brillante definizione di queste pillole di sag-

gezza popolare: "I proverbi sono la voce e persistente del mondo tradizionale. Un'enciclopedia pronta all'uso di tutti i giorni per tutte le occasioni. Un patrimonio che ogni generazione, gelosamente, consegnava alla successiva, che, gelosamente, ne faceva tesoro. Una moneta di scambio culturale che im-

poneva a ciascuno di tener conto di tutti gli altri. Perché la conoscenza e il saper vivere non erano segreti tesaurizzabili nel privato, nella propria biblioteca mentale, nel proprio rifugio, ma stavano nella piazza, in mezzo agli altri, nel rapporto con gli altri". Un prezioso scrigno di esperienza e memoria

storica, dunque, eco di una millenaria civiltà contadina che viveva in simbiosi con la natura e con gli animali domestici ed ha elaborato e trasmesso una propria visione della vita sociale e del mondo (la natura, gli animali e la società costituiscono infatti le tre sezioni in cui sono classificati i cento proverbi - tutti tradotti e commentati - dei contadini della Baronia), ma anche un antidoto più che mai efficace rispetto ai fenomeni dilaganti (anche in una terra di antica civiltà contadina come l'Irpinia) dell'incomunicabilità, dell'alienazione, di una modernizzazione superficiale e senza valori. Anche perché - fa opportunamente rilevare nell'introduzione Faustino De Palma - "L'autore non espone solo il significativo superficia-

le di queste pillole di saggezza contadina, ma propone anche una vera e propria "morale" che chiude il commento del proverbio".

E in questo contesto, aggiunge, risulta fondamentale l'animazione delle figure e dei gesti evocati dai proverbi ad opera di Giovanni Spiniello, "fine pittore" - scrive il De Palma - che già in passato ha collaborato con l'autore di questo libro.

Ai suoi disegni si deve la rappresentazione visiva di una umanità talvolta ridente, talaltra malinconica e rassegnata.

I cento proverbi della Baronia, ricorda in una nota l'editore, sono stati precedentemente pubblicati dal 18 gennaio 1997 al 9 aprile 2005 proprio su *L'Irpinia*, testata di cui Salvatore Salvatore è da sempre una dei collaboratori più assidui e qualificati.

E per questa rivista, edita e diretta dalla fondazione da Carlo Silvestri, la pubblicazione in volume di *Cento proverbi per una civiltà rappresentata* il riconoscimento di una scelta lungimirante e al tempo stesso un viatico incoraggiante per questo 2006 in cui si celebra il venticinquennale de *L'Irpinia*, testata presente e attiva dal 1982 - all'insegna del rigore, dell'equilibrio e della deontologia professionale - sul fronte dell'informazione giornalistica, della memoria storica, dell'identità culturale e del dibattito politico nella provincia di Avellino.

Carlo Gesualdo è una delle (ri) scoperte più importanti e celebrate negli ambienti culturali irpini negli ultimi anni. Da quando Werner Herzog, brillante e famoso regista tedesco, decise di approfondire la figura del principe di Venosa girando un film-documentario sui luoghi della sua vita, è stato un continuo rincorrersi di eventi, celebrazioni, commemorazioni e pubblicazioni. C'è chi ha addirittura organizzato e rifatto il processo che egli subì a Napoli per l'omicidio di Fabrizio Carafa, duca di Andria, e amante della sua prima moglie, Maria d'Avalos sorpresi in flagrante adulterio nel palazzo di Sagro situato in piazza San Domenico Maggiore a Napoli. Ormai dei suoi madrigali, dei suoi rapporti con Torquato Tasso e con la corte estense, delle sue tormentate vicende sentimentali e - in definitiva - della sua vita, si è detto e si è scritto di tutto.

Scarsa cura, invece, è stata data alla storia dei discendenti di Carlo e della progressiva dissoluzione dei possedimenti di casa Gesualdo. E' una storia che abbraccia l'intero XVII secolo e che per certi versi è affascinante e misteriosa, caratterizzata da morti premature, apparentamenti eccellenti, disastri finanziari. E', infine, una storia difficile da ricostruire, in quanto - soprattutto per alcuni periodi - sono scarse (e in alcuni casi anche poco attendibili) le fonti disponibili. Poche, quindi, sono le notizie certe e tutte sono segnate da un'aura di tragedia che sembra circondare lo stemma di famiglia a partire da quel celebre uxoricidio. Qualche anno



La storia dei discendenti di Carlo, il «principe dei musicisti»

Gesualdo, una dinastia senza pace

di FAUSTINO DE PALMA

dopo il "principe dei musicisti" assistette alla morte dei suoi due unici figli legittimi, Alfonso ed Emanuele. E se il primo (avuto dalla seconda moglie, Eleonora d'Este, appartenente ad una delle più potenti famiglie italiane) morì in tenera età, il secondo era già venticinquenne quando restò vittima di un banale incidente di caccia. Per questa morte anche Carlo morì. Tre settimane dopo la scomparsa di quel figlio così impulsivo e così amato, al termine di un'agonia dell'anima (più che del corpo), si lasciò morire nel castello di Gesualdo.

Ironia della sorte, gli sopravvisse solo un figlio illegittimo, Antonio, che nessun ruolo ebbe nella successiva storia della famiglia. La dinastia fu perpetuata dai nipoti, o, meglio dalla figlia di Emanuele, Isabella, giacché il tragico destino dei Gesualdo aveva già travolto il nipote Carlo, anch'egli premorto al nonno dopo solo otto mesi di vita, mentre l'altra sorella di Isabella, Eleonora Emanuela Caterina, fu destinata alla

vita monastica presso le clarisse di Santa Maria della Sapienza a Napoli. A soli due anni, nel 1611 la piccola Isabella diventava signora di un piccolo regno nel

territorio così ampio. Era nelle mani di sua madre, la vedova di Emanuele, Marta Polissena Von Furstenberg, che lo esercitava con piglio deciso ed impetuoso, incurante dei dissapori e dei malumori suscitati nei parenti di Carlo e persino in Eleonora d'Este, che pure era ormai lon-

tana dalle vicende dei Gesualdo.

A questo punto della storia la tragedia sembra farsi da parte, per essere sostituita dalla felicità di una ragazza, che a sedici anni sposa l'erede di una delle più prestigiose famiglie della nobiltà papalina. La ragazza è Isabella; il suo sposo è Niccolò Ludovisi, duca di Fiano e Zagarolo, principe di Piombino e nipote di Gregorio XV. A completare l'idillio, la nascita della piccola Lavinia (1627).

Solo due anni dopo, però, ricompare lo spettro della morte. Nel 1629 Isabella muore e

la piccola Lavinia, ereditandone i possedimenti, ne eredita anche il ruolo di "signora bambina". Quasi nulla si conosce della breve vita (muore nel 1634) di Lavinia. Sembra, però, che con l'ultima epigona della stirpe di Carlo la sorte si fosse ancora più accanita: morì cieca.

Così malinconicamente si estinse una delle famiglie più potenti del Regno di Napoli, la stirpe del più grande musicista europeo a cavallo dei due secoli (XVI e XVII) in cui visse.

Le vicende successive raccontano solo storie di decadenza. Niccolò Ludovisi riuscì a preservare intatti i feudi di famiglia per un paio di decenni, dopo averli di fatto ricomprati dalla corte regia non avendo potuto ereditarli da Lavinia. Ne causò, però, la disgregazione quando improvvisamente li cedette a suo figlio Giovan Battista Ludovisi, comandante generale della flotta del Regno di Napoli. Incallito giocatore d'azzardo, il figlio di Niccolò fu costretto a vendere tutte le terre dei Gesualdo per far fronte ai suoi ingenti debiti.

Tra il 1672 ed il 1676 alienò gran parte dei suoi feudi: Torre Le Nocelle, Fontanarosa, Luogosano, Conza, Paternopoli, S. Andrea di Conza, Frigento, Cairano, Taurasi e Sturmo. Altri ne aveva già alienati; altri ancora li vendette dopo il 1682; alcuni gli furono persino confiscati.

E nel 1695, quando cedette l'ultimo feudo (quello di Castelvetere), Emanuele, Isabella, Lavinia (ed in parte lo stesso Carlo) erano già avviati verso un precoce oblio, a cui la loro triste storia li aveva condannati.

Le vicende che hanno portato alla dissoluzione dei possedimenti di uno dei più potenti casati nel corso del XVII secolo

grande Regno di Napoli. Grande di Spagna, principessa di Venosa, contessa di Conza, baronessa di Palomonte; ed ancora, signora di Gesualdo, Frigento, Montefusco, Calitri, Te-

stenberg, che lo esercitava con piglio deciso ed impetuoso, incurante dei dissapori e dei malumori suscitati nei parenti di Carlo e persino in Eleonora d'Este, che pure era ormai lon-

Una testimonianza di Antonio Flora in Vicum

A colloquio con Guido Dorso

Nel dicembre scorso è stato pubblicato un nuovo numero di Vicum, il periodico trimestrale dell'Associazione "Pasquale Stanislao Mancini" diretta dal collega Salvatore Salvatore. Ancora una volta il contenuto della rivista si presenta vario ed interessante, in coerenza con una linea editoriale che appare sempre più aperta verso contributi appartenenti a contesti e generi socio-culturali molto eterogenei e - tuttavia - di pari fascino. In Vicum trovano spazio la storia e la poesia, la critica letteraria e la filologia, l'attualità e l'antropologia culturale.

Il comune denominatore di tutti gli articoli è rappresentato dalla originalità dei contenuti, di modo che nessuno dei temi proposti appare estraneo al target della pubblicazione.

La vera vocazione della rivista resta, però,

l'approfondimento della ricerca storiografica locale, che offre ai lettori di Vicum spunti di riflessione anch'essi inediti. In questo numero si segnalano, tra tutti, una scrupolosa ricostruzione della storia delle diocesi irpine, un articolo monografico dedicato a Maria Grazia Riola (madre di Pasquale Stanislao Mancini), un apprezzabile saggio sulle strade irpine in età romana e la testimonianza di Antonio Flora su alcuni profili inediti del pensiero di Guido Dorso.

Non mancano, insomma, i motivi per stimolare alla lettura di Vicum non solo gli addetti ai lavori, ma anche quanti abbiano interesse agli approfondimenti culturali più vari ed originali, senza per questo rinunciare al piacere di una lettura scorrevole e di agevole comprensione.

Faustino De Palma

Il libro di Pierluigi Palmieri

Discorso sul corpo

Un'originale chiave di lettura e di approfondita analisi del mondo dello sport (e della sua valenza socio-culturale) viene proposta in una recente ed interessante pubblicazione per i tipi di Anicia: si tratta di Discorso sul corpo. Lo sport tra mito e didattica, a firma di Pierluigi Palmieri, docente di Metodi e Didattiche delle Attività Motorie e Sportive presso la Facoltà di Scienze della Formazione della IUMSA di Roma, noto ed apprezzato anche in Irpinia per la sua attività di docente e formatore in corsi rivolti agli insegnanti della scuola secondaria e, più recentemente, agli aspiranti dirigenti scolastici presentatisi all'ultimo concorso.

Strutturato in due sezioni (Il corpo nel gioco e nello sport e Da Atene ad Atene: 1896-2004, non solo Olimpiadi), il volume co-

stituisce un testo aggiornato, esaustivo e di fondamentale riferimento bibliografico e di ricerca per operatori dello sport e della scuola.

Ne esce un ritratto in cui la mano e il piede, il fair play e le regole, il gioco e lo sport, uomini e donne, la fitness e l'amore, il puer aeternus, con la sua contentezza muscolare, e l'adulto, con il suo spirito di sacrificio, la fanno da protagonisti, rendendo il volume di agile e gradevole lettura e ricco di stimoli e di riflessioni. Un libro di sicuro riferimento soprattutto nel tormentato mondo dello sport di oggi che appare più lontano da quei valori di lealtà e di onestà che devono essere alla base della competizione e dell'agonismo in un giusto equilibrio che non alteri l'insegnamento degli antichi e ne tradisca il magistero.

Francesca Argenziano

CALCIO SERIE B - DOPO LA VITTORIA CON IL CATANZARO, LA SQUADRA DI COLOMBA GIOCHERÀ OGGI A BRESCIA

L'Avellino torna a vincere e ora punta alla salvezza

AVELLINO - È un Avellino in piena rimonta per tentare di risalire la china e chiamarsi fuori dalla zona calda di classifica quello che martedì scorso, nella terza giornata di ritorno del campionato di serie B, ha battuto, sotto le luci del Partenio, una diretta concorrente per la salvezza, il Catanzaro dell'ex dg Pavarese.

Una vittoria, quella contro i calabresi, venuta dopo ben cinque pareggi, che, al di là dei tre preziosissimi punti che porta alla precaria classifica degli irpini, consente non solo di mantenere intatto il distacco dalla Ternana - che non è andata oltre il pareggio nella gara che l'ha vista contrapposta in casa alla Triestina - ma anche di ridurre a cinque le lunghezze del distacco dal Bari uscito sconfitto dall'incontro con la capolista Mantova. Una risultato, dunque, molto importante che potrebbe costituire una vera e propria svolta nel prosieguo del cammino dell'Avellino in questo campionato, soprattutto se

Biancolino e compagni riusciranno, nelle prossime gare, a non perdere e a dare continuità a quanto di buono finora sono stati in grado di ottenere con le loro prestazioni. E quanto ha rimarcato nel dopo partita l'allenatore Colomba che si è detto fiducioso sul futuro della sua squadra anche se il cammino da percorrere è ancora lungo

e irto di difficoltà. A partire dalla gara in trasferta di questo pomeriggio contro il Brescia che lotta, lì, nelle zone alte, a ridosso delle prime, per tentare di inserirsi nel discorso promozione. Come si ricorderà, nella gara di andata, quella disputata al Partenio, i lombardi inflissero agli irpini un'autentica lezione di

UN PRIMO BILANCIO DELLA CAMPAGNA ACQUISTI-CESSIONI

E i tifosi aspettano i rinforzi

AVELLINO - Bari 26, Ternana 23, Avellino 21, AlbinoLeffe 19, Cremonese 14, Catanzaro 12: questa è la classifica del campionato di serie B dopo la terza giornata di campionato giocata nel turno infrasettimanale di martedì scorso e che ha visto l'Avellino prevalere sul fanalino di coda del torneo, il Catanzaro di Guerini, che sembra allontanarsi sempre più dalla salvezza.

I numeri dicono che, se il torneo fosse giunto al termine, l'Avellino dovrebbe procedere allo spreggio con la Ternana per la permanenza in cadetteria.

Come si vede, c'è ancora molto da lottare per i lupi d'Irpinia che, questo pomeriggio, saranno impegnati in trasferta a Brescia contro uno delle squadre più in forma del momento e in lizza per la conquista della promozione in serie A. Una gara, quella in terra lombarda, veramente difficile che, se



L'allenatore Franco Colomba

l'Avellino riuscirà a portare in porto senza danni, non solo darebbe continuità alla striscia positiva di ben sei risultati utili consecutivi fin qui ottenuta dagli uomini di Colomba, ma consentirebbe loro di guardare al futuro con maggiore tranquillità e con qualche possibilità in più di tirarsi quanto prima fuo-

ri dalla zona calda della classifica. È chiaro che una mano a raggiungere questo traguardo la potrebbero dare i cosiddetti rinforzi che, un po' alla volta, stanno giungendo ad Avellino: oltre, infatti, ad Abruzzese, Vicari e Terzi, che già si sono accasati con la società di via Cannaviello e che i tifosi hanno avuto modo di valutare nelle loro prime uscite con la casacca biancoverde, dovrebbero arrivare in Irpinia anche Rigonini (Reggina) e Pecorari (Lecce).

Qual è il bilancio - tenendo conto che sono stati ceduti Allegretti (Triestina), Leon (Reggina), Russo (Sassari Torres), Docente (Sambenedettese), Puleo (Crotone) - di questa campagna acquisti-ceSSIONI fin qui condotta dall'Avellino? Sarà il campo a dare una risposta precisa.

Intanto, il campionato incalza e non dà tregua: dopo la trasferta di questo pomeriggio a Brescia, la squadra di Colomba tornerà a giocare dinanzi al pubblico del Partenio contro il Modena del capocannoniere Bucchi. Subito dopo, ad inizio di febbraio, è in programma fuori casa l'incontro col Bari, vale a dire contro una compagine che pure naviga in acque perigliose e che è una diretta concorrente dell'Avellino nella lotta per non retrocedere.

G. S.

gli spalti è veramente scarsa - anche per il fatto che la gente continua a non gradire, al di là delle verticistiche decisioni del palazzo, che si giochi di sabato - è veramente ammirevole vedere con quanta passione e attaccamento ai propri colori i supporter biancoverdi continuino a seguire la squadra dappertutto anche a costo di non pochi sacrifici.

Certo, se l'Avellino riuscirà al termine di questo lungo e logorante campionato di serie B a conquistare la salvezza, una buona fetta di merito, al di là di ciò che avranno saputo dare squadra e società, spetterà senz'altro ai tifosi che non si sono mai tirati indietro, pur nei momenti più critici e difficili, quando si è trattato di sostenere i propri beniamini. Riusciranno, dunque, capitano Cinelli (rientrato alla grande in squadra dalla partita con la Triestina) e soci a tirarsi fuori dalla zona retrocessione e a centrare quella salvezza che rimane l'unico obiettivo possibile per la società di via Cannaviello? Sarà, naturalmente, il campo a dover dare la risposta. Per quanto riguarda, infine, la società, si attende da un momento all'altro la sentenza della suprema corte di Cassazione a proposito del sequestro delle azioni dell'U.S. Avellino.

Enzo Silvestri

BASKET SERIE A1 - IL CAMPIONATO DEI BIANCOVERDI AD UNA GIORNATA DAL TERMINE DEL GIRONO DI ANDATA

L'Air ci crede ancora e tenta la rimonta

AVELLINO - Da tempo l'Air Avellino aspettava una vittoria e, i due punti, seppure un po' in ritardo, sono arrivati. Prima del successo contro Livorno gli uomini di coach Capobianco avevano incamerato quattro sconfitte negli ultimi cinque match: la prima contro Lottomatica Roma (67 a 68) e la seconda ancor più amara contro il Roseto basket, rivale storica della squadra avellinese.

Concluso il 2005 con una vittoria al PalaDelMuro, contro la Viola Reggio Calabria per 77 a 73, il 2006 è iniziato con una onorevole sconfitta fuori casa per 98 a 92, contro l'Angelico Biella, poi è stata la volta del convincente acuto ai danni di Livorno in un incontro conclusosi per 78 a 82 a favore degli irpini, un risultato che lo stesso Capobianco ha definito una vittoria del cuore.

Come ha affermato il coach biancoverde a fine partita, infatti, si è trattato di un successo ottenuto non solo grazie a delle buone trame di gioco, ma anche

SCHERMA - BUON MOMENTO PER GLI ALLIEVI IRPINI

Da Lacedonia a Napoli per le qualificazioni

AVELLINO - Si terranno oggi e domani a Napoli le gare valide per le qualificazioni della zona Sud ai campionati nazionali di scherma. Dall'Irpinia giungeranno nel capoluogo campano gli allievi del "Club Scherma Lacedonia", l'unico punto di riferimento provinciale di questo impegnativo sport.

Diretti dal professor Francesco Russo, proveranno la scalata alla finale nazionale Nicola Di Nino e Massimiliano Quattrone per la Sciabola maschile, Rachele Pio e Gabriella Megliola per la Sciabola femminile e la coppia formata da Emily Donadello e Elisa Giannarino per la Spada femminile. Tra i più accreditati alla vittoria finale c'è sicuramente Nicola Di Nino, vincitore del campionato regionale nel 2005. Intanto hanno già ottenuto lusinghieri risultati i componenti della categoria giovanissimi, protagonisti di buone affermazioni nelle gare di Ariccia e Frascati e attesi dal banco di prova in Campania prima di poter spiccare il volo verso le fasi nazionali che si terranno a Rimini nel prossimo mese di maggio. E invece fuso per il 29 gennaio a Ricci il primo appuntamento annuale dei campionati Centro-Sud over-40: a difendere i colori del Club di Lacedonia ci sarà lo stesso maestro del centro irpino, Francesco Russo, reduce dal secondo posto nelle gare nazionali della scorsa stagione.

PALLAVOLO - Stasera, con inizio alle 20 al Palazzetto dello Sport del capoluogo irpino, la Pallavolo Avellino di coach Narducci concluderà il girone di andata del suo campionato affrontando il Bisignano, formazione attualmente sesta in graduatoria. L'obiettivo è naturalmente la vittoria che, con ogni probabilità, permetterebbe a Spezia e compagni di girare la boa al di sopra del quarantunesimo posto che occupano momentaneamente e che, se il campionato finisse oggi, significherebbe retrocessione in B2. Alla vigilia di questa importante sfida il presidente della squadra, Gianfranco Fiorenti, traccia un primo bilancio della stagione: "Purtroppo gli infortuni e qualche problema di equilibrio nello spogliatoio ci hanno fatto gettare alle orche otto, nove punti.

Nelle ultime due partite, però, si è verificata una inversione di tendenza e, pur perdendo la misura contro formazioni blasonate quali Modugno e Lamezia, i ragazzi hanno mostrato una compattezza e una solidità di gioco che mi fa ben sperare per il futuro. Con la squadra calabrese poi, siamo stati penalizzati da un arbitraggio discutibile che non ci ha consentito di raccogliere più di un punto". Insomma, ristabiliti gli equilibri, la permanenza in B1 è ampiamente alla portata della Pallavolo Avellino.

f.s.

grazie a quella voglia di tutti i cestisti di ricambiare l'affetto e la fiducia che nonostante tutto non sono mai mancati sia da parte dei dirigenti che dei tifosi. Ecco, allora, che tutto viene messo nuovamente in gioco, ecco che si fa nuovamente spazio un'idea di salvezza.

Ovviamente una vittoria è tale quando sul parquet la preparazione tecnica e l'impegno della squadra la fanno da padrone, e di fatto ciò è quanto hanno messo in pratica Bonora e compagni in terra livornese. Da sottolineare sicuramente l'ottima regia del capitano nonostante le condizioni fisiche non certo ottimali, ma, senza alcun dubbio, al PalaAlgidia oltre ad una difesa a tratti inespugnabile, non è passata inosservata l'eccellente gara di Bobbitt e Young, artefici di fasi di gioco davvero spettacolari.

A regalare forti emozioni in terra labronica ha contribuito in modo decisivo l'ultimo acquisto del roster biancoverde, Tony Bobbitt, ventiseienne statunitense, guardia tiratrice, connubio perfetto tra genio e sregolatezza. Dopo soli cinque minuti dall'inizio della gara, l'ex Lakers piazza la prima bomba, anche se, purtroppo, trova subito

la controffensiva degli avversari. A seguire un avvicinarsi di azioni che vedono entrambi gli schieramenti risponderci colpo su colpo, poi, al ventottesimo, Massimiliano Monti, pivot romano, realizza il primo sorpasso portando gli irpini a due punti di vantaggio, sul 53 a 55. Al trentot-

tesimo minuto di gioco, avviene la svolta della gara. Bobbitt, con due bombe consecutive, regala alla sua squadra il maggiore distacco della partita, portando il risultato sul 68 a 76. Dunque, un incontro che ha lasciato fino all'ultimo con il fiato, sospeso, uno spettacolo che, alla vigilia, pochi si attendevano considerando la difficile posizione in classifica di entrambe le squadre. L'Air Avellino ha così centrato la sua terza vittoria del campionato 2005/2006, che, tra l'altro, può dirsi ormai giunto a metà. Domani, infatti, al PalaDelMuro l'ultima partita del girone d'andata contro la Bipop Carire Reggio Emilia, poi avrà inizio il girone di ritorno. Un fattore da non sottovalutare a vantaggio degli avellinesi è il numero considerevole di partite da disputare in casa, dunque un motivo in più per essere fiduciosi e credere che il nuovo anno sia portatore di una salvezza che, visto le premesse, avrebbe dell'incredibile.

f.s.

1982-2006

L'IRPINIA COMPIE 25 ANNI

Hanno scritto su **L'IRPINIA**

Giovanni Acocella – Giuseppe Acone – Alfredo Addesa – Emiddio Altamura – Biagio Antonelli – Luigi Anzalone – Alessandra Argenio – Antonio Argenziano – Francesca Argenziano – Mario Aufiero – Martino Aurigemma – Umberto Avagliano – Fausto Baldassarre – Aldo Balestra – Vincenzo Balletti – Giovanni Bardascino – Francesco Barra – Gabriella Barra – Giovanni Barra – Aniello Basile – Gerardo Bianco – Salvatore Biazio – Federico Biondi – Antonio Blundo – Alessandro Bruno – Vitale Buonerba – Fabiana Cacciapuoti – Carlotta Calò – Riccardo Cannavale – Maria Rosaria Carbonara – Antonio Carrino – Cristiana Caruso – Vittorio Caruso – Maria Grazia Cataldi – Nicola Cecere – Maria Celentano – Angelo Cennerazzo – Giuliana Cerrato – Pietro Cerreta – Francesca Ciabattini – Alessandra Cianciaruso – Gianni Cianciulli – Antonio Ciccarini – Nunzio Cignarella – Carmine Cione – Alessio Cipriano – Luca Cipriano – Giuseppe Cirillo – Antonio Cola – Gianni Colucci – Serena Corvino – Francesco Cristiano – Francesca D'Ambrosio – Francesco Saverio D'Ambrosio – Tatiana D'Ambrosio – Valentino D'Ambrosio – Guido D'Angelo – Aniello De Chiara – Michele De Feis – Pasquale De Feo – Enzo De Luca – Michele De Luca – Cecilia Degano – Giampaolo Degano – Emilio De Lorenzo – Raffaele De Magistris – Mimma De Maio – Giuseppe De Mita – Faustino De Palma – Paola De Stasio – Lucio De Vincentis – Modestino Della Sala – Dante Della Terza – Giuseppe D'Errico – Giovanni Di Capua – Alfredo Di Carlo – Pasquale Di Fronzo – Nicola Di Guglielmo – Giocondo Diluio – Alessandro Di Napoli – Paola Di Natale – Antonio Di Nunno – Michele Di Paola – Angelo Di Popolo – Olindo Di Popolo – Francesco D'Onofrio – Elisa Dorso – Anna Maria Esposito – Francesco Fariello – Gennaro Farina – Giuseppe Femina – Umberto Ferrante – Domenico Ferraro – Francesco Saverio Festa – Luigi Festa – Pietro Filippone – Francesco Finelli – Melina Fiorillo – Antonio Forte – Domenico Fraternali – Orsola Fraternali – Gianni Frisetti – Antonio Fusco – Giuseppe Maria Galasso – Maurizio Galasso – Gustavo Gambarota – Gabriele Gelormini – Patrizia Genna – Mario Gabriele Giordano – Raffaele Giusto – Giovanni Grasso – Angela Maria Graziano – Vittorio Gregotti – Consalvo Grella – Fausto Grimaldi – Antonio Guarino – Romina Iandiorio – Virgilio Iandiorio – Luigi Iandoli – Luigi Iandolo – Manfredi Iandolo – Gennaro Iannarone – Silvio Iannuzzi – Toni Iermano – Benito Iezzi – Antonella Imbimbo – Felice Imbriani – Carla Impagliazzo – Corrado Innocenti – Nino Iorlano – Takeishi Ishiara – Giuseppe Iuliano – Pellegrino La Bruna – Raffaele La Sala – Carlo Laudadio – Maria Loguercio – Marco Longobardi – Nicola Longobardi – Raffaella Luise – Giuseppe Lupo – Antonio Maccanico – Franco Maioli – Erennio Mallardo – Aurelio Malvano – Nicola Mancino – Emiliana Mannese – Veronica Marangi – Attilio Marinari – Camillo Marino – Alfonso Marsella – Enzo Maria Marzullo – Franco Marzullo – Francesco Maselli – Andrea Massaro – Italo Masucci – Antonio Matarazzo – Sergio Melillo – Stefano Melina – Franco Mercurio – Giuliano Menichiello – Antonio Mirra – Antonio Mondo – Giovanni Mongelli – Giuseppe Moricola – Vincenzo Napolillo – Gertrude Nobile – Giulio Pastena – Roberto Patrevita – Giacinto Pelosi – Armando Pergola – Renato Pergola – Gerardo Pescatore – Franco Petitto – Concetta Pezzano – Angelo Picariello – Generoso Picone – Giovanni Pionati – Giuseppe Pisano – Augusto Pistolesi – Antonio Polidoro – Romano Prodi – Antonio Emilio Prudente – Giulio Pugliese – Goffredo Raimo – Rosanna Repole – Antonio Riboldi – Nicola Riccardi – Saverio Ricci – Nicola Rizzo – Manlio Rossi Doria – Gianfranco Rotondi – Roberto Ruggiero – Aniello Russo – Bruno Salvatore – Lidia Salvatore – Rosalia Salvatore – Salvatore Salvatore – Michele Salza – Sandra Santaniello – Giovanni Antonio Santoro – Vittorio Sellitto – Riccardo Sica – Carlo Silvestri – Enzo Silvestri – Francesca Silvestri – Francesco Silvestri – Giovanna Silvestri – Ermanno Simeone – Vincenzo Somma – Stefano Sorvino – Giovanni Spadolini – Nicola Spano – Paolo Speranza – Virginiano Spiniello – Onofrio Spitaleri – Pasquale Sturchio – Vito Tedeschi – Lello Tornatore – Renzo Titone – Ernino Tozza – Giuseppe Tranfaglia – Guido Vegliante – Enzo Venezia – Paolo Venezia – Giampietro Verosimile – Giovanni Vigoroso – Desdemone Vitale – Giuseppina Zappella – Luigi Zappella – Michele Zappella – Bruno Zevi